

Fim-Uilm a Fiom: basta ostruzionismi

I segretari Uliano e Nozza: ad oggi non c'è più dialogo con i rappresentanti dei metalmeccanici Cgil
I regolamenti per le elezioni delle Rsu e le modalità di convocazione delle assemblee i casi più spinosi

Dire basta al muro contro muro, provare a costruire un rapporto nuovo, cercando di dare risposte concrete e tempestive alle reali esigenze del territorio. È quello che hanno chiesto Fim e Uilm ai loro colleghi della Fiom in una conferenza stampa convocata appositamente dai segretari provinciali metalmeccanici della Cisl, Ferdinando Uliano e della Uil Angelo Nozza, dopo l'amara constatazione che i rapporti sindacali continuano ad essere difficili «mentre la gente nelle fabbriche attende risposte urgenti».

Sullo sfondo si legge la delusione, da parte di Uliano e Nozza, di non riuscire più a governare il territorio «tutti insieme, come si era sempre riusciti a fare in Bergamasca, isolandosi dalle direttive troppo rigide delle segreterie nazionali: purtroppo Fiom non riesce più a sottrarsi a questa logica».

Le «ruggini» di Treviglio

La sensazione è che, a 5 mesi di distanza, le ruggini seguite ai fatti di Treviglio (lancio di uova alla sede Cisl) non siano state completamente smaltite, che si sia in presenza di una sorta di «pax armata» con Fim e Uilm da una parte e Fiom dall'altra che senza assumere più gli atteggiamenti di aperta ostilità di allora, continuano però a mantenere una freddezza di rapporti che si

constata quasi quotidianamente. «In effetti - ammettono Nozza e Uliano - da ottobre i rapporti non si sono mai normalizzati: non avendo Fiom voluto firmare quel manifesto di condanna su Treviglio ora si naviga a vista, si fanno accordi anche separati, ma sono logiche da superare. Per farlo bisogna essere tutti d'accordo: invece Fiom continua a sottrarsi al dibattito, basti pensare che c'è voluto un accordo separato persino sull'Osservatorio per la soluzione delle crisi. Chiediamo un'inversione di tendenza e siamo pronti a fare la nostra parte».

Un appello per un vertice dei segretari già caduto nel vuoto

Il segretario provinciale Fim Uliano ha ripercorso le ultime tappe: «Continuiamo a notare da parte di Fiom una indisponibilità a trovare soluzioni unitarie. Questo ha creato problemi ad esempio per il rinnovo di molte Rsu: prima ci sono stati i casi Abb, N&W e Bianchi Vending, ora c'è una situazione di preoccupante stallo sia in Exide che in Schneider che finisce per nuocere a tutti, in primo luogo ai lavoratori. Il paradosso è che sia Fim che Uilm si sono detti a favore di una votazione con il proporzionale puro, proprio mentre la Fiom nazionale ha raccolto le firme proprio a favore dello stesso sistema. Quando abbiamo chiesto alla Fiom bergamasca di procedere con questo metodo, ci è stato risposto che c'è un veto

della Fiom nazionale ad aprire una discussione a livello territoriale. Fatto che sconcerta ancor di più se si pensa che invece la Fiom della Valle Camonica ha invece aderito all'accordo con Fim e Uilm sullo stesso tema».

«Piuttosto assemblee disgiunte»

«Abbiamo bisogno - aggiunge il segretario provinciale Uil Nozza - di poter parlare nelle assemblee liberamente e per il tempo necessario. Fiom chiede assemblee unitarie per parlare di Fiat: a parte che ci sono problemi più urgenti in Bergamasca di cui trattare, ma poi in certe realtà non veniamo neppure informati di tali convocazioni o vengono calendarizzate da in giorni in cui delegati Fim e Uilm sono già impegnati. A questo punto dico, quasi provocatoriamente: piuttosto facciamo assemblee disgiunte, perché resta l'esigenza di spiegare alla gente le nostre posizioni. Ma continuiamo a pensare che sia possibile uno scatto di responsabilità da parte di Fiom e che il tutto si possa ricomporre attraverso un dialogo a tutto campo, franco e costruttivo, che tenga presente soprattutto delle esigenze dei lavoratori». Un primo appello però già caduto nel vuoto: «Avevamo proposto - ricorda Uliano - una convocazione della Commissione dei segretari, istituita fin dal '95 per dirimere le controversie regolamentari, ma Fiom ha già fatto sapere che non aderirà». ■

M. F.



Da sinistra, il segretario Uilm Angelo Nozza e quello Fim Ferdinando Uliano in conferenza stampa FOTO BEDOLIS

La replica della Fiom

Borella: «I regolamenti per le Rsu? Ci sono già, noi applichiamo quelli»

«Non capisco certe posizioni: il dialogo c'è e ci sarà, ma anche Fim e Uilm devono fare dei passi avanti. Un esempio: accettare davvero che da parte nostra non ci sia più il patto di solidarietà». Così il segretario provinciale Fiom Eugenio Borella replica alle a Fim e Uilm. Sulle regole elettorali per le Rsu, Borella ribadisce: «Il regolamento c'è già, risale al 1993 e noi continueremo a utilizzare quello: nessuna controversia da



Il segretario Fiom Eugenio Borella

dirimere». E sul proporzionale, «a Bergamo, finché non c'è una soluzione anche sui referendum, quell'intesa non è possibile. La Val Camonica? Con tutto rispetto, io guardo la Fiom di Milano, Brescia, Cremona». Sul caso Rsu Schneider e la convocazione in Confindustria, Borella spiega: «probabilmente ci andrà, ma l'elezione dei commerciali Schneider si fa in tutta Italia: mi consulterò con gli organi nazionali e poi deciderò».

Piccinini: le riforme Cisl su contrattazione e democrazia sindacale

I temi della contrattazione e della rappresentanza sindacale sono stati al centro della riunione del Consiglio generale della Cisl di Bergamo tenutasi ieri mattina al Centro congressi «Giovanni XXIII». Ad affiancare il segretario provinciale Ferdinando Piccinini c'era il segretario nazionale Cisl Luigi Sbarra, mentre un intervento è stato affidato a Giulio Sapelli, docente di Storia dell'economia all'Università statale di Milano.

Sul modello contrattuale, Piccinini ha spiegato che, per il nostro territorio, è «giunto il momento di puntare sul decentramento contrattuale che rappresenta il vero completamento delle riforme contrattuali. Non ci trova d'accordo l'idea di Federmeccanica di creare tante piccole Fiat. La vera sfida invece è quella di applicare veramente il secondo livello contrattuale». Disponibilità ad un confronto con le imprese anche sul problema di coniugare produttività, flessibilità, formazione e organizzazione del lavoro, «ma vogliamo mettere in cam-

po un maggior coinvolgimento e una maggiore partecipazione dei lavoratori». Non solo. «Vogliamo rilanciare anche i consigli di sorveglianza, partendo dalle multiutilities (che gestiscono beni sociali fondamentali come l'acqua o i trasporti), con la proposta di un sistema duale che divida cioè le scelte manageriali da quelle scelte strategiche di cui bisogna rendere conto anche ai lavoratori». Su questo tema l'intesa con la Cgil c'è «ed è un bene» ma «vogliamo anche intavolare con la Cgil un confronto sia sulla contrattazione decentrata sia per lanciare nuove tutele in termini di welfare contrattuale. Attraverso la bilateralità e la mutualità, va data una risposta a questi nuovi bisogni».

Dove c'è oggi distanza con la Cgil è sul tema della rappresentanza: «La recente proposta della Cgil - continua Piccinini - rappresenta un passo indietro, che

porta a una ingessatura del sindacato. Noi riproponiamo un progetto confederale approvato nel 2008 da Cgil, Cisl e Uil che prevede, tra l'altro, la certificazione degli iscritti». Una battuta, infine, di Piccinini, sul previsto riassetto della segreteria provinciale Cisl: «Il prossimo consiglio generale, previsto fra un paio di mesi, provvederà a un riassetto complessivo che porterà la segreteria a cinque componenti».

Contratti di secondo livello e territoriali, welfare e mutualità

Lucida quanto spietata l'analisi del professor Sapelli sulla congiuntura economica: «Nel lungo periodo in Italia ci sarà meno crescita (sarà dell'ordine dell'1-2%), l'unica a crescere sarà la Germania. Ci hanno sempre detto che "piccolo è bello", adesso però corriamo il rischio di non avere più la grande impresa e di essere un Paese di serie B e con un cosiddetto capitalismo personale in crisi. Le risorse finiscono e dunque bisogna proporre un'azione



Al consiglio generale Cisl Piccinini ha rilanciato il tema della contrattazione di secondo livello FOTO BEDOLIS

sindacale che riunisca l'azione di tutela contrattuale con quella extra contrattuale. Cioè, come già stanno facendo da un paio di decenni i sindacati anglosassoni o come accaduto con l'ultimo accordo di Federchimica, il sindacato deve occuparsi anche del welfare, deve reinventarsi la mutualità, rafforzare i rapporti con il movimento cooperativo, puntare sulla contrattazione territoriale, ma questo non vuol dire non volere più la contrattazione nazionale». E la Cgil? «Pensa ancora che quando si è deboli sul mercato possa venire in aiuto lo Stato ma questa storia è ormai finita. Spiace dirlo, ma chi è debole sul mercato deve aiutarsi da sé». ■

Sbarra (Cisl nazionale)

Referendum «Cgil rincorre l'apoteosi»

Sviluppo, riforma fiscale (che porti a una riduzione della tassazione sui redditi dei lavoratori e dei pensionati), contrattazione, democrazia sindacale: su questi temi si è sviluppato, ieri al consiglio generale della Cisl di Bergamo, l'intervento di Luigi Sbarra, della segreteria nazionale. «Oggi - ha detto - parte la scom-

messa nuova della contrattazione di secondo livello che avvicina sempre di più l'azione contrattuale sui luoghi di lavoro». Per la rappresentanza «siamo ancorati a un documento approvato unitariamente nel maggio 2008 che prevede di consultare la volontà dei lavoratori rispetto ad un accordo». No invece a quell'«apoteosi del referendum» sostenuta dalla Cgil che «semplifica troppo, come insegna l'esperienza di Mirafiori i cui lavoratori sono stati chiamati a pronunciarsi con un sì o con un no sul destino di un investimento che riguardava anche la città di Torino e migliaia di lavoratori dell'indotto».